



Anno 1° n. 4 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - www.uilfpl.it
Redazione e Direzione: Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - redazioneinforma@uilfpl.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIÀ PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita

CONVEGNO UIL-FPL: UN IMPEGNO CONCRETO PER I LAVORATORI Particolare apprezzamento per l'intervento del Sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

Il federalismo fiscale come opportunità per il nostro Paese. E' questo il messag-

giato da parte del Governo centrale, ma attraverso la responsabilizzazione diretta



gio lanciato al Convegno organizzato dalla UIL-FPL nella gremita Sala della Protomoteca in Campidoglio il 28 febbraio u.s.. Un parterre prestigioso, nel quale si sono alternati gli interventi di Gianni Alemanno, Maurizio Sacconi, Flavio Tosi, Stefania Craxi e Paolo Pirani.

Un federalismo in grado di superare i molteplici dualismi che storicamente affliggono il nostro Paese e di garantire, rispettando la capacità contributiva dei cittadini, un'equa ripartizione della imposizione fiscale. Il riscatto del Meridione, ad esempio, non passa attraverso l'intervento assistenziale

delle autonomie locali nella gestione della cosa pubblica. In quest'ottica, rientra anche l'abolizione, il ridimensionamento o la trasformazione di livelli Istituzionali le cui funzioni o sono limitate o si sovrappongono ad altre, a partire dalle Province. C'è bisogno di snellire, semplificare, e, soprattutto evitare duplicazioni di funzioni: la UIL-FPL da anni si sta battendo per raggiungere questi obiettivi e per far usufruire ai cittadini di una Pubblica Amministrazione efficace, efficiente e moderna.

Il Ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ha lan-

ciato un messaggio in questa direzione, affermando che le province potrebbero in futuro trasformarsi in associazioni tra comuni, con un Presidente scelto tra i sindaci dei comuni associati: un'ipotesi alla quale il governo sta lavorando, dato che il federalismo obbliga all'integrazione dei servizi essenziali tra i comuni nelle dimensioni di almeno 30.000 abitanti. Questo percorso verso l'associazione tra comuni

- ha spiegato - "eliminerrebbe il livello elettivo e consentirebbe di far coincidere la Provincia con le associazioni tra comuni, realtà che già sono sul territorio".

Per sviluppare proficuamente questo percorso è necessario continuare la battaglia contro vere fonti di sperpero e di spreco del denaro pubblico, che da anni ed indipendentemente dal colore politico, ingrossano le tasche dei soliti noti ed agevolano pratiche clientelari. Oculatezza e controlli severi sugli investimenti, ma anche sulla funzionalità interna degli uffici ed apparati pubblici. Le risorse

(continua a pag.2)

COMPENSAZIONE 17 MARZO. TORLUCCIO: "DUBBI SUL FONDAMENTO GIURIDICO"

"Penso che sia proprio ora di smettere di chiedere sacrifici ai pubblici dipendenti, modesti o meno che siano." Così Giovanni Torluccio, Segretario Generale della UIL FPL, rispetto alle dichiarazioni del Ministro Brunetta sulle modalità di compensazione della festività del 17 marzo 2011. "Il nostro però non è solo un giudizio negativo per quello che sembra un vero e proprio accanimento nei confronti di questa categoria di lavoratori," prosegue il sindacalista, "ma abbiamo molti dubbi anche sul fondamento giuridico dell'operazione che si vorrebbe fare. A noi, per esempio, non risulta che il 4 novembre rientri nei quattro giorni di festività soppresse, che sapevamo essere S.Giuseppe, Ascensione, Corpus Domini e SS. Apostoli Pietro e Paolo. Da questo si evince la sufficienza con cui è stata trattata l'intera questione e la necessità di un approfondimento sul piano legale, che stiamo facendo, per evitare ingiustizie, fossero anche minime, a danno di chi già sta scontando un ingiustificato blocco dei contratti."

CONVEGNO UIL-FPL: UN IMPEGNO CONCRETO PER I LAVORATORI

continua da pag.1



recuperate, inoltre, consentirebbero di investire sulla contrattazione decentrata e sulla formazione professionale interna ed esterna alla PA. Non si recupera l'efficienza della macchina pubblica con il blocco dei contratti o con i tagli dell'occupazione. Le riforme viaggiano sulle gambe delle persone e proprio per questo dobbiamo trovare le sinergie per fare le riforme con i lavoratori e non contro di loro. Non è scandaloso, ad esempio, pensare che nelle Amministrazioni virtuose, le retribuzioni dei dipendenti possano essere maggiori, senza per questo metter in dubbio l'unicità del Contratto Collettivo Nazionale, che è intoccabile. Ci riferiamo all'utilizzo della produttività territoriale per pervenire ad incentivazioni salariali con gli strumenti previsti dall'accordo del 22 gennaio 2009, e da quello successivo del 30 aprile per il settore pubblico, proprio in materia di contrattazione di secondo livello. Un accordo firmato dal Governo, da 36 organizzazioni sindacali e da tutte le grandi associazioni datoriali private, che hanno convintamente voluto

“La UIL ringrazia la Commissione Lavoro e Previdenza Sociale del Senato della Repubblica per il lavoro che sta svolgendo e per l'opportunità di questa audizione. Abbiamo infatti ripetutamente chiesto che venisse ripresa la delega prevista dalla Legge 24 dicembre 2007, n. 247 in merito di accesso anticipato al pensionamento per i lavoratori impegnati in attività particolarmente faticose ed usuranti. La UIL ha sempre sostenuto l'impossibilità di considerare uguali tutte le tipologie di lavoro ed è per questo che riteniamo che un'eccessiva rigidità in materia di età pensionabile rischi di generare iniquità che non giovano né al sistema né all'assetto stesso dell'organizzazione del lavoro. Sull'impianto generale dello Schema in discussione riteniamo come UIL di formulare alcune osservazioni. Per la UIL è innanzitutto necessario eliminare il requisito – di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a)

il nuovo modello contrattuale che, nel frattempo, ha già portato alla firma di 52 contratti di lavoro. Tra i datori di lavoro solo UPI, ANCI e Conferenza delle Regioni si sono finora sottratte al confronto. Soprattutto La Conferenza delle Regioni è totalmente silente ed il suo Presidente, Vasco Errani, dimostra la totale superficialità rispetto al ruolo che ricopre. E' impensabile continuare ad immaginare un Paese in cui 15-16 milioni di lavoratori sono contrattualizzati secondo un modello contrattuale ed un milione con un al-

tro; i tempi per rendere più compatibile la riforma Brunetta con le specificità e le giuste aspettative di sanità ed autonomie locali stanno scadendo, ma nessuno risponde alle nostre sollecitazioni. Proprio qui si inserisce l'impegno assunto, in occasione del convegno, dal Sindaco Alemanno di portare la questione dell'accordo sul nuovo modello contrattuale e dell'accordo sul pubblico impiego sottoscritto il 4 febbraio u.s. dal Governo e dalle OO.SS. (eccetto la CGIL) al tavolo dell'Anci per chiederne la sottoscrizione.

LAVORI USURANTI.

IL TESTO DELL'AUDIZIONE PARLAMENTARE DELLA UIL

Le nostre richieste di modifica allo schema di decreto legislativo

- per il quale occorre aver svolto il lavoro usurante anche nel corso dell'anno in cui si matura il diritto al pensionamento. È evidente che un'eventuale previsione di questo tipo rischierebbe di escludere molti lavoratori che, proprio nella fase finale dell'attività lavorativa ed in età anagrafica avanzata, vengono adibiti a mansioni diverse pur avendo in precedenza svolto un lavoro più pesante che finisce spesso per incidere profondamente sul benessere fisico e mentale e, di conseguenza, sulla possibilità di permanenza al lavoro. Al fine poi di includere professioni che con questa norma sarebbero difficilmente ricomprese, come gli infermieri e gli operatori del settore sanitario, chiediamo che il testo di decreto legislativo riconosca la disponibilità sul luogo di lavoro come orario di lavoro a tutti gli effetti, come già affermato d'altra parte dalla sentenza C-151/02 del 9/3/03 della Corte Ue che interpreta la direttiva n. 93/104 sull'orario di lavoro, recepita nel nostro

ordinamento dal d.lgs. n. 66/03.

A tale riguardo chiediamo che al numero di notti minime da effettuare venga affiancato in alternativa anche il corrispondente numero di ore, ricomprendendo così gran parte degli infermieri e delle professioni sanitarie che svolgono turni notturni mediamente più lunghi per orario.

Sempre per quanto riguarda in modo particolare il settore sanitario crediamo opportuno riconoscere i benefici anche per quei lavoratori addetti alla preparazione di farmaci e sostanze chimiche oltre che per gli autisti di mezzi di soccorso il cui stress psico-fisico - al quale sono quotidianamente sottoposti - richiede adeguata considerazione anche sul piano dell'accesso al pensionamento.

Occorre inoltre inserire tipologie di lavoro oggi escluse e le cui caratteristiche si ripercuotono invece pesantemente sulla possibilità di permanenza al lavoro”. (stralcio)

SIGLATO DEFINITIVAMENTE IL CONTRATTO DEI SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI PER IL BIENNIO 2008-2009

ALCUNE BREVI RIFLESSIONI SULLA CATEGORIA DEI SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

C'è nel pubblico impiego una categoria molto particolare: i segretari comunali e provinciali, che Brunetta, rispondendo recentemente ad un'interrogazione parlamentare, ha definito "**professionisti pubblici**", questo per indicare che non sono né

simila discrezionalità, attuando uno spoil system puro che trova ben poche similitudini nell'ordinamento amministrativo del nostro Paese.

La categoria era precedentemente divisa in due tronconi, quella dei fun-

avere la qualifica di dirigente, dando luogo nei fatti all'alchimia giuridica "dei dirigenti-non dirigenti". Al tempo stesso però il legislatore consentì che ai segretari potessero essere affidate le funzioni di direttore generale, al quale peraltro, come del resto ai segretari, non vennero assegnate funzioni gestionali bensì semplicemente un incarico di coordinamento. Infatti la legge 142 del 1990 aveva stabilito che il direttore generale "sovrintende alla gestione dell'ente, perseguendo livelli ottimali di efficacia ed efficienza. Compete in particolare al direttore generale la predisposizione del piano dettagliato di obiettivi previsto dall'articolo 197, comma 2 lettera a), nonché la proposta di piano esecutivo di gestione previsto dall'articolo 169. A tali fini, al direttore generale rispondo, nell'esercizio delle funzioni loro assegnate, i dirigenti dell'ente, ad eccezione del segretario del comune e della provincia".

Quindi vennero create due figure di coordinamento, il segretario ed il direttore, in evidente sovrapposizione, creando (quando non coincidevano) evidenti problemi di coesistenza, riducendo di fatto il ruolo del segretario comunale.

Oltre le funzioni di direttore generale, per il segretario vi era la possibilità di assumere anche "incarichi aggiuntivi". Le funzioni aggiuntive vennero codificate con il Contratto Collettivo Integrativo di livel-

lo nazionale, stipulato il 9 dicembre 2003, ai sensi del comma 4 del contratto collettivo nazionale del 16 maggio 2001 e sono tuttora in vigore, mentre quella da direttore generale era di esclusiva discrezionalità del Sindaco.

Successivamente il legislatore con l'art. 2, comma 186, lettera d) della legge 23 dicembre 2009, n. 191, ha disposto che "al fine del contenimento della finanza pubblica e per il contenimento della spesa pubblica, i comuni debbono adottare le seguenti misure:

d) soppressione della figura del direttore generale, tranne che nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti".

La conseguenza di tale norma è che, da allora, nella quasi totalità degli enti, man mano che i comuni procedono ad elezioni amministrative, questa figura scompare dall'organigramma dell'ente locale.

Le successive vicende contrattuali dei segretari comunali e provinciali sono state estremamente complesse e articolate ed hanno portato alla sottoscrizione del CCNL 2002-2005 con estremo ritardo, ponendo però le basi, con l'art. 5 del contratto (la cosiddetta norma programmatica), per la attivazione di un percorso che portasse all'equiparazione economica dei segretari con la dirigenza delle Autonomie Locali.

Si è posto rimedio a questa situazione solo alla
(continua a pag.4)



dirigenti, né funzionari.

In questa definizione sta la fotografia di una categoria in profonda crisi d'identità.

Ma per meglio comprendere è necessario fare un po' di storia.

Fino al 1998 il segretario comunale era dipendente del Ministero dell'Interno, stipendiato dall'ente locale nel quale prestava servizio.

Con la riforma Bassanini n. 127/97 il segretario è stato inserito in un albo nazionale, affidando la gestione della categoria ad un'Agenzia Autonoma e dando contemporaneamente ai sindaci la facoltà di procedere alla nomina dei segretari con la mas-

similiari (nono livello) per i comuni fino a 10.000 abitanti e quella dei dirigenti, per gli enti sopra i 10.000 abitanti. E' bene precisare che il passaggio da funzionario a dirigente avveniva per concorso pubblico.

Per oltre 10 anni non furono banditi concorsi nazionali per la qualifica di segretario generale e con l'articolo 12 del D.P.R. 465 del 1997, successivo all'emanazione della legge 127/97, fu dettata una disciplina transitoria consentendo a tutti i segretari con la qualifica da funzionario, che avevano almeno nove anni e sei mesi di servizio, di diventare automaticamente segretari generali. Ovviamente tale personale, non avendo superato un concorso, non poteva

SIGLATO DEFINITIVAMENTE IL CONTRATTO DEI SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI PER IL BIENNIO 2008-2009

(continua da pag. 3)

fine del 2010 con la sottoscrizione del contratto collettivo nazionale quadriennale normativo 2006-2009, primo biennio economico 2006-2007 e con il secondo biennio 2008-2009, sottoscritto il 1° marzo 2011, si è realizzato finalmente l'obiettivo dell'equiparazione del trattamento tabellare dei segretari comunali e provinciali con la dirigenza delle Autonomie Locali, raggiungendo un risultato atteso da anni e che il precedente CCNL 2002-2005 aveva posto come obiettivo prioritario della successiva tornata contrattuale.

E' indubbiamente, quindi, un risultato importante che evidenzia il ruolo essenziale svolto dalla Uil-Fpl nell'avvio di un processo di riconoscimento e valorizzazione del ruolo dei segretari, che può e deve essere fondamentale per il futuro della categoria.

Oggi, quindi, il segretario comunale e provinciale ha finalmente ricevuto un riconoscimento concreto con norme codificate da contratti collettivi nazionali.

La Uil-Fpl ritiene però essenziale sia affrontare in maniera coerente le questioni collegate a ruolo e funzioni dei segretari comunali, alla luce dei recenti provvedimenti legislativi ed alle modifiche istituzionali in atto nel paese, sia definire il tema della collocazione contrattuale dei segretari comunali e provinciali, ormai di fatto equiparati economicamente ai dirigenti e con compiti e funzioni di gestione e coordinamento delle attività dirigenziali, che impongono una seria ed approfondita riflessione su tali tematiche.

In questo quadro appare opportuno evidenziare come un altro fatto dirimente per la categoria sia stato la soppressione dell'agenzia nazionale

dei segretari comunali e provinciali, tornata alle dipendenze del Ministero dell'Interno, a seguito dell'emanazione del decreto legge 78 del 2010, convertito nella legge 122/2010.

A maggior ragione, quindi, emerge la necessità di affrontare con i livelli istituzionali di riferimento

to il nodo del sistema di gestione della categoria e del futuro della Agenzia e della Sspal. Il tema del ruolo e delle funzioni dei segretari comunali e provinciali, infatti, è indubbiamente collegato al riassetto complessivo del sistema delle Autonomie Locali ed a nostro giudizio appare necessario procedere anche al coinvolgimento delle associazioni di riferimento per ricercare soluzioni condivise in grado di garantire l'efficienza e l'efficacia del sistema amministrativo locale.

La UIL FPL assicura

Responsabilità Civile da rischio professionale

Per tutti gli iscritti

Garanzia per i lavoratori ad essere indenni di quanto sono tenuti a pagare, quali civilmente responsabili ai sensi di legge, a titolo di risarcimento danni, involontariamente cagionati a terzi.

Tutela Legale

Per tutti gli iscritti

Garanzia del patrocinio gratuito di un legale scelto dal lavoratore:

- in caso di procedimenti di competenza del Giudice del Lavoro derivanti dall'applicazione di sanzioni disciplinari per fatti o atti commessi nell'ambito dell'attività della P.A.
- nei procedimenti civili di rivalsa intentati dalla P.A. nei confronti dei lavoratori in conseguenza di imputazioni penali.



Riservata agli iscritti totalmente gratuita
Rivolgiti alla UIL FPL della tua provincia

RICONVERSIONE RISORSE ECONOMICHE PER IL FINANZIAMENTO DELL'INDENNITA' INFERMIERISTICA

- Art.40 CCNL 1998/2000 -

Da alcuni territori continuano ad arrivare richieste di chiarimento sulla corretta applicazione dell'istituto in esame ed a questo proposito riteniamo utile ripercorrere l'iter dell'indennità infermieristica che si deve all'art. 49 c.1 e 2 del DPR 384/90 che recita "agli operatori professionali di prima categoria collaboratori - infermieri professionali, vigilatrici d'infanzia, ostetriche, assistenti sanitari - compete una indennità annua lorda fissa e ricorrente di L.2400.000 (pari ad euro 1.240). Tale indennità viene maggiorata nel seguente modo: al 20° anno di effettivo servizio di L.1200.000 al 30° anno di ulteriori L.1200.000. Agli operatori professionali di 2° categoria infermieri generici tale indennità di cui al comma 1 compete nella misura del 10%".

Il CCNL 1998/2000 all'art. 40 definisce che "l'indennità della professione infermieristica (per la parte che si matura dopo 20,25,30 anni di servizio) è attribuita al personale avente diritto fino al 31 dicembre 1999. Successivamente a tale data... (omissis), mentre l'importo delle indennità che sarebbero state maturate dal personale interessato al raggiungimento delle anzianità previste dal citato art. 49 affluisce al fondo dell'art. 39 per il finanziamento dei percorsi economici orizzontali..."

I successivi contratti non trattano specificatamente l'argomento ma è bene evidenziare che il biennio economico 2000/2001 all'art. 3 comma 3 recita: "il fondo dell'art 39 del

CCNL 7/4/99 nonché le modalità di incremento del fondo stesso sono confermati ...". L'incremento del fondo è previsto anche dall'art. 31 del del CCNL 19/4/2004 e dall'art. 10 del CCNL 10/04/2008.



Quest'ultimo contratto, nella dichiarazione congiunta n° 2, recita: "le parti si danno reciproco atto che le disposizioni dell'art. 40 del CCNL 7/4/99 saranno oggetto della trattativa del quadriennio normativo 2006/2009, Il biennio economico 2008/09...". Ciò significa che eventuali

modifiche o revoche sono rimandate ad un successivo esame.

Da ultimo, nell'atto di indirizzo del comitato di settore del comparto degli Enti ed Aziende del SSN CCNL 2006/2009, al titolo

III - istituti economici - punto 1, veniva indicata la volontà di far cessare gli effetti dell'indennità infermieristica ex art. 40 ccnl 1998/2001 "alla scadenza del presente bien-

no", evidenziando così chiaramente che l'art. 40 è attivo e che il fondo delle fasce retributive andava continuamente incrementato nel tempo con le risorse derivanti dalla sua applicazione.

L'ARAN con le seguenti note (prot. n. 9521 del 21 ottobre 2005, prot. n.

5271 del 27 maggio 2009, prot. n. 2348 del 29 marzo 2010 ed infine prot. n. 4447 del 12 giugno 2010) confermava la vigenza dell'art. 40 del CCNL del 07 aprile 1999 con l'effetto che la norma continuava a finanziare il fondo delle fasce retributive, delle posizioni organizzative, del valore comune dell'ex indennità di qualifica professionale e dell'indennità di professione specifica di cui all'articolo 31 del ccnl 19 aprile 2004 .

Ricordiamo che la sottoscrizione dei contratti vincola la pubblica amministrazione al rispetto di quanto sottoscritto. Ad oggi risulta che in alcune parti del territorio questo istituto non viene correttamente applicato creando un depauperamento delle risorse destinate alla contrattazione decentrata del tutto illegittimo. Le nostre strutture stanno attentamente verificando la corretta applicazione azienda per azienda.



Agenda Sanità

- **14 marzo** incontro con l'Aiop Nazionale su questioni connesse all'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10% sul salario premiante
- **15 marzo** riunione presso il Ministero della Salute del Tavolo tecnico sulla figura dell'Operatore Socio Sanitario
- **16 marzo** incontro con la delegazione trattante della Fondazione Don Gnocchi per il rinnovo del ccnl

In Parlamento:

- **16 marzo** deposito in Commissione Bicamerale delle proposte di parere di maggioranza e opposizione sullo schema di decreto del federalismo fiscale, fisco regionale e costi standard in sanità. Il voto finale sul parere della Commissione sarà espresso il 23 marzo.

POLIZIA LOCALE: FIGURA STRATEGICA PER LA SICUREZZA URBANA SUL TERRITORIO

Dopo le audizioni in Senato, presso la Commissione Affari costituzionali, con le parti sociali, le Associazioni degli Enti Locali

ulteriore lavoro di mediazione fra le parti, l'esame del Disegno di Legge di riforma della Polizia Locale è di nuovo in una fase di stallo. E' inaccettabile che di fronte ad un quadro normativo in continuo mutamento, in cui i compiti demandati ai Corpi e Servizi della Polizia Locale sono sempre più strettamente connessi ad attività di controllo e presidio del territorio, si continui a rinviare ed eludere l'emanazione di una legge, che

ed il Governo, la proposta di riforma della legge sulla Polizia Locale sembrava aver avuto un'accelerazione ed essere ormai in dirittura d'arrivo. EspONENTI politici di primo piano sia della maggioranza che dell'opposizione, nel sottolineare il ruolo fondamentale e strategico della Polizia Locale per la sicurezza urbana sul territorio, avevano più volte evidenziato come di fatto l'iter per l'approvazione della riforma avrebbe avuto tempi relativamente brevi. In realtà, dopo le riunioni del comitato ristretto (ministro Maroni, sottosegretario Mantovano, senatori Saia e Barbolini) ad Agosto del 2010 e l'ipotesi successiva (Settembre) della presentazione di un nuovo testo unificato nella Commissione Affari Costituzionali del Senato, risultato di un

deve affrontare e ripensare, in maniera chiara ed esaustiva organizzazione, ruolo, compiti e funzioni degli appartenenti ai Corpi di Polizia Locale. La modifica degli assetti istituzionali, a partire dal titolo V della Costituzione, i recenti provvedimenti legislativi in materia di federalismo fiscale, la revisione in atto del sistema amministrativo delle Autonomie Locali, l'emanazione del D.L. 78/2010, convertito nella legge 122/2010, hanno determinato una vera e propria rivoluzione amministrativa, che ha portato i Sindaci, i Presidenti della Provincia, i Presidenti della Regione a richiedere, sempre più, maggiori spazi d'intervento e a divenire gli interlocutori principali delle esigenze e bisogni dei cittadini.

In questo ambito il tema della sicurezza urbana è divenuto ormai un fattore acuto di criticità nell'opinione pubblica, avvertita come una vera e propria priorità. Occorre dunque avere consapevolezza che la questione "sicurezza urbana" costituisce ormai un fattore strutturale da assumere stabilmente nella politica di governo locale e nazionale. E' necessario quindi ridefinire meglio il quadro normativo in materia di sicurezza al fine di attivare un corretto ed equilibrato controllo del territorio, definendo gli elementi essenziali della funzione di Polizia Locale e del suo esercizio e le modalità di collaborazione tra Stato, Regioni ed Enti Locali in materia di sicurezza (politiche integrate per la sicurezza).

to proposte concrete per coniugare le esigenze dei cittadini con le rivendicazioni di una categoria, che è stanca di inutili promesse ma chiede a gran voce una riforma che sappia riconoscere e valorizzare la professionalità degli operatori. La nostra presenza ha animato il confronto ed il dibattito tra gli operatori del settore e gli organi istituzionali, con una grande partecipazione di iscritti, dirigenti sindacali e di addetti del settore. La UIL-FPL ha ribadito il ruolo fondamentale della Polizia Locale in materia di sicurezza urbana e di politiche integrate per la sicurezza, riaffermando la necessità di arrivare ad una nuova legge nazionale che superi la ormai datata legge 65/86, ed al

(continua a pag. 7)



Non a caso la UIL-FPL, partecipando al convegno nazionale che si è tenuto a Riccione a Settembre 2010 sia con un proprio stand che con una sessione speciale sul tema della sicurezza e del ruolo della Polizia Locale, ha evidenziato con forza le problematiche degli oltre 65000 operatori della Polizia Locale e formula-

Effepielles
UIL F.P.L.

Hanno collaborato a questa edizione:

- Silvana Roseto
- Michelangelo Librandi
- Tonino Viti
- Maria Vittoria Gobbo
- Daniele Ilari
- Alessandro Casagrande
- Mario Comollo
- Chiara Lucacchioni
- Gerry Ferrara

POLIZIA LOCALE: FIGURA STRATEGICA PER LA SICUREZZA URBANA SUL TERRITORIO

(continua da pag. 6)

tempo stesso ha elaborato una piattaforma vertenziale, anche alla luce delle modifiche all'art. 208 del C.d.S., in grado di salvaguardare i livelli contrattuali.

denza a favore degli operatori dei Corpi e servizi di Polizia Locale

- Alla copertura del costo di contratti di lavoro di natura stagionale (ivi compreso il trattamento economico accessorio derivante dalla turnazione od altri istituti)
- A progetti di potenziamento dei servizi di controllo finalizzati alla sicurezza urbana e sicurezza

stradale, servizi notturni e controlli in merito alla guida in stato d'ebbrezza ed alterazioni psico-fisica derivante dall'assunzione di alcool o sostanze stupefacenti.

A giudizio della UIL-FPL, tale apertura consente l'applicazione dell'art.15, 5° comma del CCNL AA.LL. del 1/4/1999 (potenziamento dell'attività a parità di dotazione organica) od in maniera estensiva l'art.15 lett.K del medesimo CCNL (incentivazioni derivanti da specifiche disposizioni di legge), aprendo al finanziamento di innumerevoli tipologie d'attività ed al potenziamento dei Corpi e servizi

di Polizia Locale.

La Giunta dell'Ente Locale dovrà approvare obbligatoriamente una specifica delibera in merito alla destinazione del 50% dei proventi contravvenzionali. Le nostre strutture territoriali dovranno quindi farsi carico di richiedere ed avviare l'attivazione di tavoli di confronto per una corretta applicazione della norma.

Di fatto si aprono spazi importanti per garantire adeguati livelli di contrattazione decentrata, che la UIL-FPL dovrà prioritariamente rivendicare su tutto il territorio per dare risposte ai lavoratori del settore.



POTENZIAMENTO DEI CORPI E SERVIZI DI POLIZIA LOCALE - NUOVA FORMULAZIONE DELL'ART.208 C.d.S.

Tra le novità apportate dalla recente riforma del Codice della Strada (legge 29 luglio 2010, n. 120) vi è anche la modifica dell'art.208, che tratta dell'utilizzo delle quote dei proventi delle violazioni al Codice della Strada. Con la modifica del 4 comma e l'aggiunta dei comma 5 e 5 bis dell'art.208, una quota pari al 50% dei proventi spettanti agli Enti Locali assume precisi vincoli, che possono così riassumersi:

- Una misura non inferiore ad un quarto del 50% dei proventi è destinata al potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale
- Allo svolgimento di corsi didattici finalizzati all'educazione stradale
- All'adozione di misure di assistenza e previ-

Riunione del Coordinamento Nazionale Pari Opportunità della UIL-FPL

Il 3 marzo 2011 si è svolta la riunione del Coordinamento Nazionale Pari Opportunità presieduto dalla Coordinatrice nazionale confederale e di categoria UIL-FPL Maria Pia Mannino e che ha visto anche la presenza del Segretario Generale Giovanni Torluccio, delle Segretarie nazionali Maria Vittoria Gobbo e Silvana Roseto.

Nel corso della riunione è stata evidenziata la necessità di verificare il numero delle donne impegnate nella nostra federazione, le loro esigenze ed opinioni; a tal fine è stato deciso di predisporre un questionario che le coordinatrici dovranno veicolare in maniera capillare all'interno delle strutture di appartenenza, anche al

fine di rilevare l'analisi dei bisogni e quindi stabilire i prossimi orientamenti per le pari opportunità.

E' stato inoltre affrontato il tema degli asili nido in Italia ed è stato stabilito di effettuare una verifica, nei territori, sul numero di asili nido effettivamente istituiti con i fondi erogati dal ministero delle Pari Opportunità da confrontare con la ripartizione delle somme attribuite alle regioni ed ai comuni che ne hanno fatto richiesta. Le coordinatrici si sono impegnate entro l'8 aprile a fornire i dati, in percentuale, sugli asili nido esistenti in ogni regione di appartenenza. Tale ricognizione si potrà legare alla campagna della UIL-FPL contro gli sprechi.

Il Segretario generale ha raccolto positivamente la proposta della coordinatrice nazionale di programmare, a livello confederale e con la UIL-FPL, un convegno sulla "Salute e Sicurezza nel mondo del lavoro in rosa". Il convegno sarà l'occasione per attivare un "osservatorio" con prospettiva di genere sulla sicurezza sul lavoro, patologie e infortuni.

Nell'ambito dell'osservatorio sarà sviluppato uno specifico percorso sulla "medicina di genere", tema ritenuto di forte interesse dal Coordinamento in quanto gli studi svolti fino ad ora hanno ad oggetto sperimentazioni fatte in modo pressoché esclusivo sugli uomini.

AVVISO COMUNE SU CONCILIAZIONE TEMPI LAVORO-FAMIGLIA: ESTENDERE LE OPPORTUNITA' ANCHE AI LAVORATORI DEL PUBBLICO IMPIEGO

Nei primi giorni di marzo il Ministro del Lavoro, Sacconi, aveva presentato una proposta sulla conciliazione dei tempi famiglia-lavoro. Tale proposta, recependo alcune osservazioni presentate dalle parti sociali, è divenuto un avviso comune sulle "azioni a sostegno delle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro" che è stato firmato lunedì 7 marzo. Contestualmente è stato attivato un tavolo tecnico che entro 90 giorni dovrà verificare la possibilità che le buone pratiche individuate dall'avviso possano essere realmente adottate.

L'avviso, nel riconoscere l'importanza di un equo bilanciamento del tempo lavorativo e di quello familiare come contributo sia ad una crescita economica sostenibile che allo sviluppo della coesione sociale, si pone l'obiettivo di cercare soluzioni innovative, di tipo normativo e organizzativo, al fine di favorire la conciliazione tra la cura dei bambini e degli anziani e le responsabilità lavorative, tanto delle donne quanto degli uomini.

Nel rilevare l'importanza di un opportuno intervento anche del Governo, delle Regioni e degli Enti locali - secondo le rispettive competenze e risorse - nel concorrere ad una rideterminazione dei

tempi della città anche attraverso interventi sulle infrastrutture ed i servizi pubblici, con il rifinanziamento del Piano nidi per il 2011, sono state individuate buone pratiche in materia di orari (ad esempio attraverso particolari forme di flessibilità di orario in entrata e in uscita o con il ricorso alla banca



delle ore), lavoro a tempo parziale, telelavoro, permessi, rientro dalla maternità, congedi parentali in modalità di part-time. Pur riconoscendo l'importanza di tale intesa e delle opportunità da essa individuate, in particolare nella logica di interventi necessari a sostenere la "crescita, quantitativa e qualitativa, della occupazione femminile" che, anche sulla base dei dati resi noti da Eurostat, in Italia sembra essere quanto mai preoccupante, dobbiamo rilevare che anche questa intesa interessa esclusiva-

mente il settore del lavoro privato ma che, purtroppo, non riguarda quella larga parte del mondo del lavoro che attiene al pubblico impiego.

A questo proposito ci sembra opportuno evidenziare che negli ultimi venti anni i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, dapprima in-

teressati da una profonda trasformazione della disciplina del rapporto di lavoro in senso privatistico, negli ultimi tempi hanno assistito ad un tentativo di graduale rovesciamento in senso pubblicistico. Difatti l'emanazione del d.lgs. 29/1993 aveva introdotto la cd. "privatizzazione" del pubblico impiego, segnando il passaggio dalla disciplina pubblicistica alla contrattualizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche; ma negli ultimi mesi sembra essersi rein-

vertita la tendenza con un ritorno ad una sistema prettamente pubblicistico in cui nuovamente, anche se per lo più in ragione del contenimento della spesa pubblica, è la legge che interviene a disciplinare in maniera compiuta e tassativa diversi aspetti attinenti l'ambito del rapporto di lavoro pubblico, derogando anche a quanto espressamente stabilito dalla legge (d.lgs. n. 80 del '98) a tutela della validità ed efficacia della contrattazione collettiva. Ed allora, facendo una riflessione sull'"Avviso comune" del 7 marzo, viene da chiedersi: ma noi dipendenti delle pubbliche amministrazioni siamo realmente "lavoratori privilegiati"?... E' giusto che una questione così importante come quella della conciliazione dei tempi del lavoro con quelli delle famiglie, che attiene ad esigenze e bisogni che andrebbero comunque tutelati perché pur sempre attinenti al rispetto della dignità degli individui, non debba riguardare anche quei "privilegiati" i cui benefici, in realtà, si riducono a pesanti e ripetute accuse di essere "fannulloni", al blocco del rinnovo dei contratti? O, come in questo caso, ad una "differente" considerazione su necessità e bisogni che riguardano l'intero universo dei lavoratori?

MAGHREB. PRONTI A DARE IL NOSTRO CONTRIBUTO PER SOSTENERE L'ASSISTENZA UMANITARIA

Nell'intervento fatto dal nostro Segretario Generale durante i lavori del Convegno Nazionale del

diamo se il nostro Paese è pronto a fronteggiare un'emergenza di tale portata sotto l'aspetto sanita-

difficoltà, per prima l'Italia.

L'Italia è in grado di offrire ospitalità a chi fugge dalla miseria, che si è aggravata, dalla guerra, dalle repressioni disumane che stanno avvenendo in quei Paesi? La nostra risposta è Sì, ed è un Sì a tutto tondo da parte naturalmente di un'organizzazione sindacale. Guai se così non fosse: verremmo meno ai nostri principi fondamentali.

E' indubbio che non basterà l'impegno del Ministro dell'Interno ma sarà indispensabile, sia per l'emergenza ma anche per gestire la fase successiva, il supporto delle Regioni,

bene i problemi del nostro sistema sanitario, che comunque rimane uno dei migliori in Europa e non solo; queste difficoltà sono di natura economica, di confronto con il Governo, di scarsità di personale sanitario e di servizi sociali e alla persona. Ma su queste difficoltà non si possono costruire gli alibi per non fornire assistenza.

Ho fiducia che tutti faranno la loro parte: se il Sindacato sarà chiamato a dare il proprio contributo saremo pronti a darlo.

Ma per fronteggiare questa emergenza, in un primo momento, l'unica risposta è quella di istituire nuovi centri di

prima accoglienza ed al contempo è indispensabile che la Conferenza Stato-Regioni-Città costruisca soluzioni di intervento adeguati a medio e lungo termine.

Non vogliamo addestrarci a parlare di federalismo, di terrorismo, di religioni diverse, di colore della pelle, lasciamo ad altri il compito di illuminarci su questi temi.

Ciò che auspichiamo è che il nostro Paese sia in grado di fornire una adeguata assistenza umanitaria che altri Paesi europei, purtroppo, hanno rifiutato.



28 febbraio promosso dalla UIL-FPL evidenziava con molta preoccupazione quello che sta accadendo nei Paesi arabi che si affacciano nel Mediterraneo: Algeria – Marocco – Tunisia – Egitto – Libia, e le conseguenze di un esodo o meglio la fuga da quei Paesi di migliaia di profughi alla ricerca disperata di una vita migliore sotto tutti gli aspetti.

Nessuno oggi può quantificare quanti saranno perché la situazione è tutt'altro che definita e chiara. Quello che sembra evidente è che questi profughi investono tutti i loro risparmi di una vita di lavoro per trovare un posto su un barcone a costo di finire in mare e non sulle coste italiane o spagnole.

Non si vuole assolutamente dare giudizi di ordine politico, abbiamo le sedi preposte per discutere di quello che sta accadendo nel Medio Oriente e non solo, ma piuttosto ci chie-

riamo e dei servizi sociali. Sarebbe facile in questa situazione fare della retorica e della demagogia, crediamo però che nessun Paese dell'Europa Unita sia in grado di fronteggia-



re una simile emergenza. Ci sembra che l'UE eviti di trovare una "soluzione", preferendo la sola scorticata dei contributi economici per aiutare i Paesi chiamati ad affrontare le

dei Comuni e delle Province: credo che nessuno si possa tirare indietro.

Certo sappiamo benissimo le difficoltà che oggi incontrano le Autonomie Locali, conosciamo molto



**no iscritto UIL FPL ?
ahi ahi ahi !!**

**la UIL FPL invece
assicura gli iscritti
RESPONSABILITÀ CIVILE
PROFESSIONALE
E TUTELA LEGALE**